

→ **Il sondaggio** Il 49% degli americani contro l'invio di altre truppe come chiesto dai generali

→ **La telefonata** L'ex ministro Abdullah chiama Karzai: bene il ballottaggio, sia trasparente

Rinforzi in Afghanistan L'America si spacca

Ha convinto Karzai ad accettare il ballottaggio. Ma ora viene il difficile per Barack Obama: annunciare e attuare la nuova strategia Usa in Afghanistan. Un Paese diviso l'attende. Prima del 7 novembre.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Ha convinto Hamid Karzai ad accettare il ballottaggio. Ha spinto lo sfidante, Abdullah Abdullah, ad alzare il telefono e a ristabilire un rapporto con chi, fino al giorno prima, aveva accusato dei peggiori misfatti. Ma Barack Obama è solo a metà dell'opera. La decisione più impegnativa il presidente degli Stati Uniti deve ancora prenderla: definire e dare attuazione alla nuova

La nuova strategia
La Casa Bianca potrebbe annunciarla prima del 7 novembre

strategia americana in Afghanistan. Una strategia che potrebbe essere annunciata prima del secondo turno elettorale delle presidenziali afgane il 7 novembre.

OBAMA ALLE STRETTE

La nuova strategia include l'eventuale invio di rinforzi in Afghanistan. Il portavoce della Casa Bianca Robert Gibbs ha detto che «esiste la possibilità» che il presidente Obama l'annunci prima del secondo turno delle elezioni. Nei giorni scorsi la Casa Bianca aveva affermato che Obama avrebbe annunciato la nuova strategia Usa per l'Af-

ghanistan «nelle prossime settimane» anche se sembra crescere nell'opinione pubblica Usa, e tra gli stessi militari, l'impazienza per una decisione. Una decisione che divide il Paese. L'America si spacca sull'invio di rinforzi in Afghanistan, proprio come appare divisa l'amministrazione Obama nel dibattito che sta precedendo la decisione dell'inquilino della Casa Bianca in proposito. Un sondaggio del *Washington Post* mostra infatti come il 49% degli americani sia contrario ad accettare la richiesta dei vertici militari di inviare altri 40mila soldati in Afghanistan, mentre il 47% è favorevole ad un maggiore impegno.

A sottolineare la profonda polarizzazione del Paese sulla questione la maggior parte degli intervistati, su entrambi i fronti, si dice «fortemente» convinto della propria posizione. E, cosa preoccupante per la Casa Bianca, una grande maggioranza ritiene che l'amministrazione manchi di una chiara strategia per l'Afghanistan. Per quanto il 57% degli americani continui ad avere fiducia in Obama come *comander in chief*, è diminuita ancora ed in modo netto, dieci punti in meno rispetto il mese scorso, l'approvazione del modo in cui si sta gestendo la guerra: ora è al 45%, con il livello di sfiducia che ha fatto il sorpasso arrivando al 47%. Dati ben lontani da quelli registrati ad aprile quando il 63% degli americani approvava il modo in cui il nuovo presidente stava affrontando il conflitto afgano. Da Washington a Kabul. La distensione corre sul filo del telefono. Abdullah Abdullah ha annunciato ieri di aver telefonato a Karzai, nel loro primo contatto dal controverso scrutinio del 20 agosto.

«Ho chiamato la notte scorsa Kar-



Foto di Asmaa Waguih/Reuters

Soldati americani nella provincia di Helmand

LA BASE USA

**Gates gela Tokyo:
su Okinawa
l'accordo non cambia**

■ Okinawa resterà la vera e strategica «portaerei» degli Stati Uniti puntata verso l'Estremo Oriente, Cina e Corea del Nord in testa.

La missione in Giappone del segretario alla Difesa, Robert Gates, che ha lo scopo di preparare quella del presidente Barack Obama del 12 e 13 novembre prossimi, ha freddato le speranze del premier democratico Yukio Hatoyama e del suo governo: il piano di riordino delle truppe Usa nell'isola a sud dell'arcipelago non è modificabile.

Il capo del Pentagono è andato an-

che oltre e ha chiesto di rendere esecutivo «prima possibile» l'accordo raggiunto tre anni fa con il precedente governo conservatore che ridisegna la presenza militare americana nel Sol Levante.

L'accordo finito nel mirino del nuovo esecutivo guidato dal Partito Democratico, che il 30 agosto ha preso il potere con un successo storico alle elezioni politiche, prevede lo spostamento, entro il 2014, della base dei marine di Futenma dalla popolosa Ginowan vicino al centro della città all'area a minore densità abitativa di Nago, con l'obiettivo di spostare la base fuori dalla prefettura di Okinawa.

Anche questa soluzione però non piace alla popolazione perché si rovinerebbe un'area di interesse ecologico.